

notizie e cronache associative

Una conferenza a Tavagnacco

L'ANPI Provinciale di Udine ha tenuto recentemente – nell'area in cui si svolge la tradizionale Festa de "l'Unità" di Tavagnacco – una conferenza sulla "Identità dei valori della Resistenza nella vita democratica e repubblicana".

Tema specifico del dibattito: "Il revisionismo storico e la rivalutazione del passato fascista mettono in pericolo Costituzione e Repubblica". Oratore Alberto Buvoli, Direttore dell'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione che ha svolto una articolata trattazione dei processi che hanno nel tempo favorito l'offensiva politico-culturale nei confronti della cultura di sinistra e una nuova compiacenza verso il fascismo che portava con sé una concezione per cui l'antifascismo diventava sinonimo di pregiudizio, di ignoranza, di oscurantismo e momento di rottura della unità nazionale.

L'oratore ha posto in evidenza l'azione svolta da numerosi scrittori (De Felice, Galli della Loggia ed altri) che per un lungo periodo hanno condotto una personale battaglia revisionista con forza polemica e grande fragore mediatico (e con pari scarso rigore di studio).

La lunga, documentata, denuncia del prof. Buvoli ha messo in evidenza come il reale bersaglio di questi revisionisti («spesso nascosto dietro nobili aspirazioni a trovare un nuovo sistema di valori e di una solida e condivisa identità nazionale») è stato ed è l'antifascismo; il suo obiettivo politico e non solo culturale: quello di legittimare una destra radicalmente ostile al significato storico dell'antifascismo e alla sua eredità ideale e politica.

Al dibattito hanno partecipato anche **Ciro Nigris**, Consigliere dell'Istituto e il **Presidente dell'ANPI Friulana Federico Vincenti** che hanno risposto alle molte domande del pubblico presente dando ampio rilievo ai temi in discussione **(r.m.)**



SUTRIO (Carnia) – Si è ripetuta la cerimonia annuale a ricordo dell'eccidio nazista e fascista della Valle del Bût, di cui ricorre il 59° anniversario.

Cinquantaquattro furono le vittime di quelle tragiche giornate del 21 e 22 luglio 1944, quando una banda di soldati tedeschi, scesa dal confine austriaco e guidata da militi repubblicani, compiva efferati delitti colpendo chiunque si trovava sotto tiro, fossero uomini, donne o bambini.

Ai piedi del Monumento, eretto alle vittime di Sutrio al ponte sul Bût, si è svolta la cerimonia a ricordo delle vittime, presente una grande folla di cittadini e partigiani con le loro bandiere, sindaci provenienti da tutto il territorio montano, folte delegazioni di ufficiali e militari delle varie armi.

Hanno portato il saluto l'Assessore del Comprensorio

montano della Carnia, il Sindaco di Sutrio e il Presidente dell'ANPI Provinciale Federico Vincenti che, reso omaggio alle vittime di Malga Pramosio e della Valle del Bût, ha onorato tutti i Caduti della Resistenza della Carnia nelle formazioni "Garibaldi" e "Osoppo".

L'orazione ufficiale a questa cerimonia del ricordo è stata tenuta dal Sindaco di Attimis, Maurizio Malduca. «Ci lega a questi martiri – ha esordito – un profondo sentimento, compenetrato di affetto e riconoscenza; ci lega il dolore della memoria, ma anche l'orgoglio di un popolo che non si è piegato e ha gettato le basi dell'Italia democratica». Ha esaltato l'impegno delle genti carniche nella Resistenza che fu «luce della ragione contro

Nelle foto: i Sindaci della Carnia; la deposizione di corone; l'oratore, Sindaco di Attimis, Malduca.



l'oscurantismo di un regime isolazionista, guerrafondaio, liberticida; fu la controffensiva per combattere lo squadristico, l'infamia delle leggi razziali, i campi di concentramento e di sterminio». **(r.m.)**